



# “Il corpo vivo”

## visita di p. Matarazzo sj

### Il Corpo vivo

Venerdì 19 febbraio, alle 20,30, nel Salone di Villa S. Ignazio, padre Alberto Remondini ha presentato ad una platea attenta e concentrata, il Padre Provinciale Gianfranco Matarazzo, un incontro avvenuto - durante l'annuale visita 'canonica' del Padre Provinciale alla Comunità gesuita - per far conoscere quanto la Compagnia di Gesù sta vivendo quest'anno.

Una visita breve, ma intensa di colloqui, il rapporto anche con i laici è molto importante, l'ascolto profondo *“a tu per tu, rivitalizza”* e incontrare le persone è sempre un'esperienza che scalza la fatica.

*“Provinciale è una parola che non si usa più”* dice padre Matarazzo consapevole che non necessariamente tutto il pubblico in sala conosca la nomenclatura della Compagnia, *“non la userei con i miei genitori”*. *“In realtà significa, nel linguaggio laico, superiore, cioè qualcuno che si prende la responsabilità non, di un cadavere, ma di un corpo vivo.”* Contrasta, nell'eloquio disinvolto, fluente e pacato di p. Matarazzo, questa metafora forse cruda, ma man mano che ci si addentra nel discorso e si intravede l'attività fervente di incontri, riflessioni, studi e approfondimenti, l'intenso scambio continuo di energia tra centro e periferia e viceversa, si può immaginare *“il corpo vivo”*, il battito, il respiro. Meticoloso lavoro, impegno profondo, convinto, per prepa-

rarsi alla prossima Congregazione Generale dalla quale la Compagnia tornerà al mondo e alle sue sfide.

La Congregazione Generale, massima espressione della Compagnia di Gesù, avrà luogo nell'ottobre 2016. Un evento straordinario che, dal 1500, è avvenuto solo trentasei volte.

Circa duecento gesuiti, alcuni per diritto, altri democraticamente eletti, provenienti da tutto il mondo, si incontreranno. Nomineranno il nuovo Padre Generale; Padre Adolfo Nicolàs, attualmente in carica, infatti, chiede di essere sostituito. Dovranno confrontarsi per capire e sapere come la Compagnia possa riconoscere e affrontare le nuove sfide. Dovranno discernere cosa il Signore sta chiedendo.

A Roma ci sono le Case Internazionali, istituti accademici fondamentali per la preparazione del clero e dell'episcopato, che vanno sostenute.

Vi sono opzioni geografiche, non tutti i paesi sono uguali, e sia che l'apostolato si svolga in Africa o si svolga in Cina i gesuiti devono essere adeguatamente preparati, come lo devono essere nell'apostolato intellettuale: competenti, rigorosi, capaci di idee originali.

L'apostolato sociale ha il suo focus sui migranti. Dialogo interreligioso; incontro con l'Islam. Europa secolarizzata da evangelizzare ...

La Chiamata del Re Eterno: è necessario ascoltare con profondità per capire *“a cosa il Signore ci sta chiamando oggi”* e attraverso gli incontri e l'ascolto, *“attraverso la*

*lente degli esercizi spirituali”* sono nate ben 242 ipotesi di chiamata. Uno sguardo sul mondo, una speranza per il mondo, nella ricerca di pace, libertà e giustizia.

La Congregazione Generale può modificare le priorità; le drammatiche contingenze di oggi potrebbero richiederlo. L'ordine del giorno si deciderà dopo un ascolto profondo.

Ma la conversione personale, il sentirsi responsabili nel mantenere accesa la speranza per il mondo, nello sforzo di migliorarne la vita, il dividere il pane, il riconoscere la dignità e il coraggio dei più disperati, il saper dialogare con chi *“legge la realtà con lenti diverse”*, il prendersi cura della Terra, il non essere superficiali, lo studio, l'approfondimento, non sono compiti esclusivi dei gesuiti, sono compiti per tutti, sono compiti per i laici, capillari, di quel *“corpo vivo”* pulsante.

*“Gesù ha scelto di essere trovato tra coloro che soffrono”*

Lorena Candela

*L'incontro con padre Gianfranco non ha potuto, necessariamente, approfondire tematiche, linee di tendenza, visioni di prospettiva ... mancano parecchi mesi all'evento e sono in corso “incontri, riflessioni, studi e approfondimenti ...”.*

*Ci dà comunque il senso di un cammino ... nell'auspicio che sia anche sullo sviluppo di quanto già elaborato, vissuto, conquistato dalle precedenti Congregazioni generali, da quella della grande prospettiva di padre Arrupe - la 32<sup>a</sup> del 1975 su “Fede e lotta per la giustizia” - alle successive 34<sup>a</sup> e 35<sup>a</sup> sulla collaborazione Gesuiti-Laici, in un vissuto sempre più intenso, vitale, condiviso - AMDG, per la maggior gloria di Dio - tra la Compagnia di Gesù e “il mondo”.*

□□□

